
ARCHEOCLUB D'ITALIA

Sede di San Severo



ATTI

del

**11° Convegno
Nazionale**

sulla

**Preistoria - Protostoria
Storia della Daunia**

San Severo, 2 - 3 Dicembre 1989

a cura di

Armando Gravina



GERNI

San Severo

EDITORI

1990

Cristiani novelli a Manfredonia nel secolo XV

Istituto di Studi Classici e Cristiani
Università di Bari

La comunità ebraica di Manfredonia, erede diretta della comunità di Siponto, rinomata nei secoli XI-XII per l'autorevolezza dei suoi Maestri, fu dagli Angioini sottoposta a una tale pressione proselitica, che nel 1294 ben 75 famiglie l'abbandonarono e accettarono il battesimo¹. Questi convertiti e i loro discendenti saranno ufficialmente designati, sino al XVI secolo e oltre, "neofiti" o "cristiani novelli", più raramente "conversi"². Finché era possibile individuarli, le autorità li censivano a parte, distinti non solo dai loro ex-correligionari, ma anche dagli altri cristiani. Memori forse dei metodi usati per condurli all'abiura - vessazioni e lusinghe -, esse non furono mai del tutto convinte dell'autenticità piena della conversione. E in realtà, almeno a Manfredonia, sembra che parecchi conversi abbiano continuato ad aderire nel segreto delle loro case all'antica fede e ai suoi riti, pur moltiplicando esternamente i segni della pratica cristiana³. Tuttavia nella vita civile e nell'esercizio delle loro

¹ N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Torino 1915, p. 55. Sugli ebrei a Siponto e a Manfredonia, cf. C. COLAFEMMINA, *Un inno di Rabbi Anan bar Mari-nos ha-Cohen da Siponto in onore del profeta Elia*, in "Atti 10 Convegno sulla Preistoria-Proto-storia-Storia della Daunia (San Severo, 17-18 dicembre 1988)", a cura di A. Gravina, San Se-vero 1989, pp. 169-186; J. N. PAVONCELLO, *R. Izak ben Malkizedek da Siponto*, in "Sefer Yuha-sin" 4 (1988), pp. 155-156; P. OGNISSANTI, *Gli ebrei a Manfredonia*, in "La Capitanata" 17-19 (1980-82), pp. 81-94.

² Nel 1649 a Molfetta furono condannati due esponenti delle nobili famiglie De Buctunis e Antonelli per aver fatto cancellare dai registri ufficiali la qualifica di "cristiani novelli" che seguiva il loro cognome. Cf. C. COLAFEMMINA, *Presenza e attività di ebrei a Molfetta nei secoli XII-XVIII*, in "Archivio Storico Pugliese" 38(1985), pp. 48-49.

³ Cf. G. CONIGLIO, *Ebrei e cristiani novelli a Manfredonia nel 1534*, in "Archivio Storico Pugliese" 21(1968), pp. 63-69; F. RUIZ MARTIN, *La expulsion de los judios del reino de Napoles*, in "Hi-

attività i nuovi cristiani si adoperarono, specialmente nei centri dove la loro presenza era considerevole e incidente, perché i loro nomi non venissero accompagnati dalla qualifica di neofiti. Sono solo i registri ufficiali che tramandano il loro marchio d'origine ed è attraverso fogli superstiti di tali registri o liste trascritte in documenti fiscali che veniamo a conoscere il ceppo ebraico di molte casate.

Ansietà e trepidazione accompagnavano la vita dei neofiti, che era tenuta, almeno per i primi tempi, sotto il più stretto controllo dell'Inquisizione. Questo controllo in seguito si attenuerà e molti conversi potranno persino tornare alla fede mosaica; la maggior parte preferì tuttavia restare nella nuova condizione, alcuni perseverando nell'ambiguità, altri accettando sinceramente la fede cristiana. Tra i discendenti dei cristiani novelli saranno annoverati - a Manfredonia, Trani, Molfetta e altrove - anche degli ecclesiastici, sul cui cattolicesimo non sono emersi finora dubbi.

Come è noto, i *Registri Angioini* che riportavano i nomi dei nuovi cristiani sono andati distrutti nel settembre 1943 insieme con il materiale documentario più antico e prezioso dell'Archivio di Stato di Napoli, e solo per qualche località tali nomi ci sono noti⁴. Un documento di epoca aragonese, databile ai primi decenni della seconda metà del secolo XV, ci tramanda i nomi di molti discendenti dei neofiti di Manfredonia del 1294. Il documento, già segnalato da Jole Mazzoleni⁵, è un censimento dei neofiti manfredonesi ed è conservato nell'Archivio di Stato di Napoli nei *Conti erariali dei feudi* (562/12/3), una serie dedicata agli introiti ed esiti che gli erari quali esattori del Fisco presentavano per i proventi dei feudi devoluti o per tradimento o per la morte del-

spania" 9(1949), pp. 69-73. Si veda anche, per i neofiti di Bari, C. COLAFEMMINA, *I giudei e la Basilica*, in *S. Nicola di Bari e la sua Basilica. Cultura, arte, tradizione*, a cura di G. Otranto, Milano 1987, pp. 206-209.

⁴ Cf. *Codice diplomatico salernitano del secolo XIII*, a cura di C. Carucci, vol. III, Subiaco 1946, pp. 239-241.

⁵ Cf. *Fonti per la storia dell'epoca aragonese esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, in "Archivio Storico per le province Napoletane", n.s. 33(1952), p. 146. Il documento è stato edito da C. COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia nell'Archivio di Stato di Napoli*, Bari 1990, pp. 23-26. Purtroppo, per una svista tipografica, l'edizione non riporta i fuochi di Tuccho Capuano, Cola Gramaldo Capuano, Troilo de Franco, Carlucho Capuano, Iohanne de lo Fano, Gasparre Capuano, Raphaele nepote de Nuczo, Iorella.

l'intestataro e amministrati nell'interesse fiscale⁶. Il censimento non pare completo. Il suo compilatore, infatti, inizia con la descrizione accurata e nominativa di tutti i componenti di ogni famiglia, compresi schiavi e servi, per limitarsi poi in molti casi all'enumerazione dei soli membri principali, talvolta indicando il nome del solo capofamiglia. Inoltre, non sono registrati i nomi di diversi neofiti che altre fonti attestano presenti nella città nello stesso arco di tempo o nel periodo immediatamente successivo.

I nuclei familiari registrati sono 55 e sono così descritti:

Lizolo Capuano	Lya Capuano
Liza sua mullere	
Andrea Capuano suo figliolo	
Ylaria sou mullere	Iohanna vidua
sou figliolo de lo dicto Lizolo	eius filius
Chicarella sua mullere	Policena
Charolo figliolo de lo dicto Lizolo	Perla eiusdem Iohanne filie
sou mullere	Tubia uxor /sic) dicte Perle
Alto	
Daniele	Octavianus de Menadoy
Gracia figlioli de lo dicto Lizolo	eius uxor
Alegreto sciavo de lo dicto Lizolo	Cubella eius mater
et uxor dicit Alegreti	Marta servicialis eiusdem
que fuit serva dicti Lissuli	eiusdem Octaviani sorores
Nutzo Dapulla alias dicto Florio	Cola Capuano
Constanza sou mullere	eius uxor
Dario	Thomasia mater dicit Cole
Emilia usa mullere	Lanzolui eius frater
Costantino	
Altabella sua mullere	Salvasolo d'Altamura
Musach eius servus,	eius uxor
Saracha uxor ipsius Musacho	Florio eius filius
serva dicti Nuci.	eiusdem filius

⁶ J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, I, Napoli 1974, p. 73.

Leucho de Mitulo	Florio de Mantucha
Daria eius uxor	eius uxor
Bernadus eius filius orbatus	
Franciscus filius dicti Leuci	Menadoy de Manadoy
Iohanella eius uxor filia dicti Lizuli	Anatella eius uxor
Nastasia servicialis dicti Leuci.	
Colutxa de Micco	Ludovicus de Manadoy
Iacobus eius filius	eius uxor
Iohanna eius uxor	eorudem coniugum filii
Gasparro filius dicti Colutxa	
Amatella sua mullere	Ludovicus de Granita
Marta serva dicti Colutxa	Bronda eius uxor
	eius filius
Rozota et eius uxor	eius uxor
Albericus de Rozota eius filius	eius filius
Paulella eius uxor	eius uxor
Abramonte	
eius uxor	Angelillo de Lucha
Lya de mastro Iordano	Notaro Periano
eius uxor	
Cobellus fiulius dicti Lye	Micer Angelo de Gayeta
	Succharella eius uxor
Mamfredo Capuano	Annoto de Seradullo
	eius uxor
eius uxor	Iacobello Staratello
Hector Capuano filius	eius mater
dicti Mamfredi	
eius uxor	Marino de Pavello
	eius uxor
Iulio Capuano filius dicti Mamfredi	eius mater
eius uxor	Tuccho Capuano
Florito Capuano	eius uxor

Mitta eius uxor Alfonsus Capuano eius filius eius uxor Rogerius dicti Floriti filius	Cola Gramaldo Capuano eius uxor eiusdem Tuchi mater eiusdem frater Aloiz nepote de Leuche Sicharella eius uxor
Antonellus de Francho eius uxor eius filius eius uxor eius filia vidua	Troylo de Francho Thomasia eius uxor Charlucho Capuano eius uxor
Gabriel de Francho Archonella eius mater eius uxor Thomasius eius filius eius filius	Iohanne de lo Fano eius uxor Gasparre Capuano eius fratres
Rinaldo de Benedicto de mastro Iordano eius mater eius uxor	Raphaele nepote de Nuczo Tubia eius frater eius mater
Petrutzo de Grimaudo Frangella mater eius Ramellina eius uxor Grimaudo eius filius Fredericus filius eiusdem	Iorella et nurus eius vidue
Angelo de Ranita eius uxor	
Lya de Iannino de Pace Cortessa eius uxor Troyolo Cesaro Iannino eorumdum coniugum filii	Iozio de mastro Livoze cellaro Biancha eius mater eius uxor Martuccho eius frater eiusdem Iossi frater

Le persone registrate sono 135; ad esse si devono aggiungere i figli non pre-

cisati di Ludovico de Manadoy, le sorella di Ottaviano de Menadoy e i fratelli di Gaspare Capuano. Vi sono, inoltre, alcuni servi e ancelle: Lizolo Capuano possiede uno schiavo, a cui ha dato in moglie una sua serva; due schiavi coniugati, i cui nomi Musach e Saracha rivelano essere di religione musulmana, ha anche Nuzzo Dapulla detto Florio; Leucio de Mitulo e Ottaviano de Menadoy hanno ciascuno un'ancella (*servicialis*), Colutcia de Micco una serva. Quest'ultima e l'ancella di Ottaviano de Menadoy hanno il nome appropriato di Marta, l'instancabile sorella della contemplativa Maria (cf. *Lc. 10,38-41*). Forse le due donne erano di origine non cristiana e furono battezzate nella casa dei loro padroni; lo stesso dicasi dell'ancella di Leucio de Micco, chiamata Anastasia, cioè "Risurrezione". Quanto alla professione dei neofiti censiti, nella lista sono menzionati solo un Iozio di mastro Livoze *cellaro*, cioè oste, e un *notaro* Peirano.

I nomi chiaramente slavi di alcune famiglie — Colutxa, Rozota, Iozio, Livoze — confermano gli stretti rapporti, non solo commerciali, dei neofiti di Manfredonia con le popolazioni dell'altra sponda dell'Adriatico. Nel 1447 Dario de Florio era console di Ragusa a Manfredonia. In questa veste egli trasmise in quel tempo al governo raguseo una lettera di Antonio de Vargas, capitano di Manfredonia, il quale, anche a nome del conte di Troia, accusava le autorità della città dalmata di non essere intervenuta contro certi ragusei che dovevano del denaro ad alcune persone di Troia. Il governo raguseo diede le spiegazioni necessarie al caso⁷. Nel 1479 Dario de Florio ordinava al pittore Bozidar Vlatkovic duecento braccia di ornamenti di stile gotico attorcigliati e dorati e duecento rose in rilievo di legno, destinate probabilmente al soffitto di stile gotico-rinascimentale del suo palazzo in Manfredonia. Lo stesso giorno ordinò a Pietro Ognjanovic, uno dei più famosi pittori ragusei, due cassoni per dote nuziale e un cofanetto; gli oggetti dovevano essere bellamente dipinti e forniti di serratura, secondo l'uso di Ragusa⁸.

La forte presenza di neofiti richiamava nella città ai piedi del Gargano anche cristiani novelli di altre parti di Puglia, come Salvasolo d'Altamura. Da nota-

⁷ B. KRECIC, *Ragusa e gli Aragonesi verso la metà del XV secolo*, in "Rivista Storica del Mezzogiorno" I(1966), p. 217.

⁸ C. FISKOVIC, *Contatti artistici tra la Puglia e la Dalmazia nel Medio Evo*, in AA.VV. *Per una storia delle relazioni tra le due sponde adriatiche*, Bari 1962 (Quaderni dell'ASP, 7), pp. 77-78.

re che, accanto ai neofiti, è attestata a Manfredonia nel XV secolo anche una comunità giudaica. Di essa faceva parte quel Raffaele Cohen da Lunel per il quale nel 1472 Giuda ben Salomone da Camerino copiò a Lucera l'opera *Sefer Yosippon*⁹. Nel 1487 fu data licenza al giudeo Masello e ai soci Dionisio de Florio e compagni di esportare da Manfredonia per altri porti del regno cento carra di grano¹⁰. A Manfredonia nello stesso anno il giudeo barese Lazzaro caricava su navi frumento da portare a Venezia e a Trani, per questa seconda destinazione a nome del correligionario tranese Lazzaro Paduano¹¹.

Nel 1480, quando i turchi s'impadronirono di Otranto, tra i mercanti che provvidero al vettovagliamento dei soldati aragonesi impegnati nella riconquista della città compaiono i nostri Daniele Capuano, Cola Grimaldo Capuano, Ottaviano de Menadoy e Cesare de Pace. Per la tassa speciale imposta per ricacciare i turchi, Dario de Florio contribuì per 33 ducati. Per la stessa causa, l'ebreo Isacco pagò a nome della propria comunità tre ducati¹². Nell'esportazione di grano all'estero operano nel 1486-87 i neofiti Daniele di Lisolo Capuano, Manfredi Capuano e suo figlio Ettore, Gabriele de Franco e suo figlio Tommaso, i fratelli Cesare e Iannino de Pace, Gaspare Capuano¹³. Alcuni dei nostri mercanti hanno anche altre attività. Così nel 1489 Daniele Capuano fornisce per la fabbrica del castello 69 carri di pietre grezze mentre Tommaso de Franco e Lia Capuano sono impegnati con le loro bestie a portare via la terra del fossato e a costruire il terrapieno. Per la stessa costruzione Cesare de Pace fornisce legname e chiodi per 12 ducati e 10 tari, Gaspare Capuano altro legname per 10 ducati, 4 tari e 13 grana; Alfonso Capuano somministra sei passi e mezzo di corda, Antonio de Franco dodici cesti¹⁴. Anche il giudeo Salomone partecipa all'impresa, provvedendo per 10 grana un crivello per setacciare la sabbia¹⁵.

⁹ Cf. C. COLAFEMMINA, *Ebrei a lucera nei secoli XV-XVI*, in *Della Capitanata e del Mezzogiorno. Studi per Pasquale Soccio*, a cura di A. Motta, Manduria 1987, pp. 30-31.

¹⁰ *Fonti Aragonesi*, VI, a cura di C. Salvati, Napoli 1968, p. 22.

¹¹ *Fonti Aragonesi* cit., pp. 70, 72-75.

¹² A. SILVESTRI, *Una fonte per la storia della guerra di Otranto nel 1480-81*, in "Archivio Storico Pugliese" 33(1480), pp. 216, 218, 227, 233, 235.

¹³ *Fonti aragonesi* cit., pp. 3, 5, 7, 10, 12, 13-15, 17, 18-21.

¹⁴ *Fonti Aragonesi* cit., pp. 90, 95, 100, 101, 104, 111, 131.

¹⁵ *Fonti Aragonesi* cit., p. 125.

Quando nel 1495 il regno di Napoli fu invaso da Carlo VIII di Francia, parecchi baroni e molte città, tra cui Manfredonia, per odio agli Aragonesi innalzarono le insegne francesi. Riorganizzatisi, gli Aragonesi costrinsero dapprima Carlo VIII a lasciare il regno, quindi provvidero a ripulirlo delle truppe francesi e dei loro alleati rimaste a presidiarlo. Nell'aprile 1496 re Ferrandino era in Capitanata, per riprendersi la provincia e togliere ai nemici le cospicue rendite della Dogana delle pecore. Ci furono con i francesi scontri violenti e saccheggi delle città da parte dei contendenti¹⁶. I cristiani novelli, come d'altronde gli ebrei, parteggiavano per gli Aragonesi, loro protettori da sempre. Questo costò la vita a Lisolo Capuano e a suo cognato Berardino Stellatello. I due furono infatti uccisi, con molti altri concittadini, il 7 aprile 1496 "per la difesa della patria dai Galli che la stavano depredando", come ricorda il loro epitaffio¹⁷. Berardino Stellatello apparteneva anch'egli a una delle più cospicue famiglie di cristiani novelli manfredonesi¹⁸, ma il suo nome non compare nella lista qui edita, che registra solo un Iacobello Staratello. Questa assenza, e quella di altri neofiti che per certo vivevano e operavano a Manfredonia in quel tempo, come consta da altri dati, ci conferma nel parere che la lista rappresenti un censimento non portato a termine. All'elenco bisogna per intanto aggiungere, attingendo da una lista eseguita dagli spagnoli quando s'impadronirono del regno, almeno Antenore Stellatello, Giovanni Antonio Capuano, Manfredi de Zarlo, Valeriano Capuano, Giliberto de Menadoy, Giovanni di Lisolo Capuano, Derisi Capuano, Iacobo Capuano, Alessandro Catalano, Malagisi Capuano¹⁹.

¹⁶ Cf. S. LA SORSA, *Storia di Puglia*, III, Bari 1954, pp. 224-230.

¹⁷ Cf. C. SERRICCHIO, *Iscrizioni romane, paleo-cristiane e medievali di Siponto*, Manfredonia 1978, p. 64, n. 34.

¹⁸ Sono attestati come neofiti Berlengerio Stellatello a Lucera nel 1454; Angelo, Grecio e Antenore Stellatello a Manfredonia nel 1510; Ercole e il figlio Giovan Francesco Stellatello ancora a Manfredonia nel 1534. Cf. P. LONARDO, *Un'abiura di ebrei a Lucera nel 1454*, in "Studi storici" (Pisa) 16(1907), p. 584; ASN, *Sommario*, *Partium* 95, 209v-211r; G. CONIGLIO, *art. cit.*, pp. 67-68.

¹⁹ Cf. ASN, *Sommario*, *Partium* 95, 209v-211r; *Fonti Aragonesi cit.*, pp. 6, 8, 11-14, 16, 22, 23, 88, 95, 102, 134; A. SILVESTRI, *art. cit.*, pp. 228, 231.

Appendice

1472 maggio 18, Napoli (Castel Nuovo)

Ferrante I nomina Dario de Florio di Manfredonia console dei sudditi napoletani a Ragusa.

Bari, Biblioteca Provinciale «De Gemmis», *Carte Beltrani*, 5/4/182–183. Copia da ASN, *Sommatoria*, *Privilegiarium* 5, 58v.

Ferdinandus etc. Nobili et egregio viro Dario de Flore de civitate nostra Manfridonie fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Illis libenter officia nostra committimus quorum fides probitas et sufficientia nobis satis in aliis nostris rebus cognita est, sane vacante in presentiarum officio consulatus omnium et quorumcumque huius regni nostri subditorum in civitate Ragusei et in ipsius pertinentiis et districtu commorantium et in eam mercantialiter aut aliter declinantium et confluentium ob renunciationem et resignationem de illo in manibus nostre curie factam per nobilem virum Gabrielem Darium vel per reverendum et nobiles viros Narcissum Verdum in Sacra Pagina professorem et Thomam de Potencia ipsius Gabrielis procuratores in solidum ad id pro eo potestatem habentes prout in quodam puplico instrumento procurationis exinde omni qua decet solemnitate roborato in nostra curia originaliter presentato vidimus clarius et serius contineri, qui officium illud vigore cuiusdam privilegii a nobis et ipsa nostra curia tenebat et possidebat, decrevimus propterea de illo nobis prefato Dario tamquam de nobis benemerito providere ipsumque officium conferre memores presertim quod de concessione huiusmodi officii vobis promissionem fecerimus nostro cum opportuno albarano ad quod nos refecimus, ita quod te presentium de certa nostra scientia nos eundem Darium de cuius fide sufficientia et aptitudine plurimum confidimus quamdiu vixeritis et vos in eodem officio bene gesseritis in consulem omnium et quorumcumque nostrorum subditorum in dicta civitate Ragusii vel ipsius districtu et pertinentiis in presentia vel in futurum commorantium et confluentium et declinantium in illam urbem pertinentiis et districtu ipsius, recepto a nobis et bene et fideliter et legaliter dictum consulatus officium iuxta formam capitulorum et ordinationum sive antique consuetudinis ipsius officii observari solitam exercendo corporali ad sancta Dei evangelia iuramento cum iuribus lucris salariis emolumentis proprietatibus preheminentiis auctoritatibus dignitatibus cognitioneque causarum omnium honoribus et honoribus ad ipsum officium spectantibus et pertinentibus et signanter illis iuribus lucris emolumentis et rationibus quas et que alii consules antea in prefata civitate hactenus ordinati percipere consequi et habere melius et plenius consueverunt facimus creamus constituimus et fiducialiter ordinamus. Ita quod vos idem Darius et nemo alius sitis et esse debeatis deinceps quamdiu vixeritis consul omnium et quorumcumque subditorum nostrorum in dicta civitate Ragusii eiusque pertinentiis et districtu cum potestate siquidem in eodem officio substituendi aliquem loco vestri idoneum quidem et sufficientem de quo sit merito confidendum eaque omnia et singula in dicti consulatus officii exercitio faciendo gerendo administrando et complendo que ad illa iuxta formam capitulorum ordinationum et consuetudinis eius melius et

plenius spectant et pertinent singulos subditos nostros preditos in eandem civitatem declinantes confluentes et in illa ipsiusque pertinentiis et districtu commorantes favoribus iustis auxiliis et presidiis in omnibus que eis opus fuerit proseguendo et tuendo ita quod favore et presidio vestro iusticia earum non pareant et negotia queque que inter eosdem subditos vel inter ipsos cum aliis quibusvis personis oriri et moveri contingerit de iis scilicet rebus et causis quarum cognitio ad iurisdictionem vestri consulatus officii spectat et pertinet audiat decidatis et fine debito terminetis ac sententias proferatis iustitiam equa lance ministrando et faciendo forma tamen ut predicatur capitulorum consuetudinis officii non premissa sed omnibus plena observata, qua propter magnificos viros Rectorem et Consilium de magnifica civitate Ragusii et alios quoscumque officiales ipsius civitatis devotos et amicos nostros carissimos quibus presentes fuerint modo aliquo presentate tam presentes quam futuros rogamus et hortamur quatenus vobis eidem Dario tamquam consuli omnium subditorum nostrorum in dicta civitate ut prefertur per nos ordinato faveant et prestent auxilium et favorem omnem in iis quibus oportuerit pro dicti officio administratione, suditis vero nostris quibuscumque in civitatem predictam accedentibus et in ea ut predicatur commorantibus harum serie de certa nostra scientia madamus expresse quatenus vos prefatum Darium ex nunc in antea pro consule ipsorum habeant reputent atque tractent et tamquam consuli predicto in omnibus ad dictum consulatus officium spectantibus et pertinentibus, pareant et obedeant illique ad quos spectaverit de iuribus lucris salariis emolumentis et aliis consuetis et debitis ut predicatur res poneant cum effectu omni oppositione et contradictione sublata quibuscumque commissionibus vel promissionibus de ipso officio factis nullatenus obstentur. Et contrarium non faciant etc. Datum in Castello Novo Neapolis etc. Die XVIII mai 1472. Rex Ferdinandus etc.

INDICE

<i>Pasquale Corsi</i> Presentazione	5
<i>Armando Gravina</i> Saluti ed introduzione ai lavori	9
<i>Arturo Palma di Cesnola</i> Sui risultati degli scavi condotti a Grotta Paglicci nel 1989	11
<i>Selene M. Cassano - Alessandra Manfredini</i> Recenti campagne di scavo a Masseria Candelaro (Manfredonia)	21
<i>Armando Gravina</i> Vieste: note sul popolamento del territorio nel Neolitico antico	31
<i>Alessandra Giampietri - Carlo Tozzi</i> L'industria litica del villaggio di Ripa Tetta (Lucera)	57
<i>Maria Teresa Cuda</i> Revisione del complesso archeologico di Monte Pucci (Peschici). Ricerche U. Rellini 1929-31	79
<i>A. Cazzella - M. Moscoloni</i> Recenti scavi nei livelli dell'età del bronzo di Coppa Nevigata (campagne 1988 - 1989)	99
<i>Gianni Siracusano</i> Un commento sugli ultimi ritrovamenti faunistici del Subappenninico di Coppa Nevigata	117
<i>Anna Maria Tunzi Sisto</i> L'ipogeo di San Ferdinando di Puglia	129
<i>Elena Antonacci Sanpaolo - Livio Follo - Sergio Sfrecola</i> Alcuni aspetti tecnologici della ceramica policroma della Daunia nella Collezione Sansone di Mattinata (FG). L'apporto dell'archeometria.	139

<i>Marina Mazzei</i> Nota sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.	171
<i>Lucia Lepore</i> Materiali dauni in una collezione privata fiorentina	193
<i>Elena Calandra</i> Nota aggiuntiva in margine all'intervento di Lucia Lepore sui "Materiali dauni in una collezione privata fiorentina" Schede dei reperti subgeometrici non classificabili precisamente	211
<i>Pasquale Corsi</i> Nuove fonti per la storia di San Severo	221
<i>Antonio Casiglio</i> <i>Il</i> tenimentum S. Leonardi	247
<i>Cesare Colafemmina</i> Cristiani novelli a Manfredonia nel secolo XV	269
<i>Maria C. Nardella</i> Produzione mercantile e intervento dello Stato nella seconda metà del Cinquecento: le terre a cerealicoltura estensiva della Dogana delle pecore di Puglia	279
<i>Giuseppe Poli</i> Manodopera bracciantile e migrazioni stagionali nella Daunia del Cinquecento	291
<i>Lorenzo Palumbo - Arcangelo Ficco</i> La piccola proprietà contadina nel Settecento. Confronti interregionali	307
<i>Mario Spedicato</i> La diocesi di San Severo nella prima metà dell'Ottocento attraverso le « Relationes ad Limina »	327
<i>Giuseppe Clemente - Matteo Cassa</i> La Capitanata nella crisi dell'unificazione ed il processo per i fatti di San Severo del 2 e 3 gennaio 1861	341

Finito di stampare nel mese di Dicembre 1990
da Ragusa Grafica Moderna
per conto della Gerni Editore srl.